

Cronache di Archeologia

Scavi e ricerche

1
2021

Rivista dell'Università di Catania

Cronache – Scavi e Ricerche

Direttrice: Simona V. Todaro

Comitato di redazione: Claudia Devoto, Marianna Figuera, Gian Michele Gerogiannis, Giulia Raimondi.

Comitato scientifico: Lucia Arcifa, Luigi Maria Calì, Margherita Guglielmina Cassia, Enrico Felici, Nicola Laneri, Daniele Malfitana, Pietro Militello, Orazio Palio, Eleonora Pappalardo

eISBN: 978-88-5491-339-4

© Università di Catania

© Roma 2021 Edizioni Quasar di Severino Tognon s.r.l.

via Ajaccio 41-43, 00198 Roma (Italia)

www.edizioniquasar.it

Tutti i diritti riservati

Il contenuto risponde alle norme della legislazione italiana in materia di proprietà intellettuale ed è di proprietà esclusiva dell'Editore ed è soggetta a copyright.

Le opere che figurano nel sito possono essere consultate e riprodotte su supporto cartaceo o elettronico con la riserva che l'uso sia strettamente personale, sia scientifico che didattico, escludendo qualsiasi uso di tipo commerciale.

La riproduzione e la citazione dovranno obbligatoriamente menzionare l'editore, il nome della rivista, l'autore e il riferimento al documento. Qualsiasi altro tipo di riproduzione è vietato, salvo accordi preliminari con l'Editore.

Il volume è stato realizzato con il finanziamento del progetto di ricerca Storage, linea PIACERI, diretto dal Professore Pietro Maria Militello, Dipartimento di Scienze Umanistiche dell'Università di Catania.

Cronache di Archeologia

Scavi e ricerche 1

Edizioni Quasar

Gli scavi nell'area del teatro di Agrigento

Gian Michele Gerogiannis

Lo scavo del teatro (fig. 1), come si è visto¹, è lo scavo di una porzione significativa dell'area monumentale centrale che è possibile analizzare nel suo sviluppo edilizio attraverso quindici secoli di storia e di cui le due fasi costruttive dell'edificio teatrale costituiscono solo un segmento, seppur significativo².

Procedendo in ordine cronologico, prima dell'installazione delle strutture del teatro, il settore era incluso nella maglia urbana, costituita da *stenopoi* e *plateiai* che si incrociavano ad angolo retto (fig. 2)³. Per ovviare al problema dei salti di quota, che costituiscono una costante del paesaggio urbano agrigentino, furono realizzati, come noto, articolati sistemi di terrazzamento che consentivano di rispettare la regolarità dell'impianto superando però i dislivelli⁴. Questi sistemi erano costituiti da concamerazioni cieche, riempite con terra di riporto, la cui funzione era proprio quella di contenere il terreno. In particolare, di queste camere ne sono state messe in luce alcune nella parte occidentale del teatro, la cui disposizione ha permesso di riconoscere il punto di passaggio dello *stenopos* – prima della costruzione del teatro – che metteva in comunicazione la zona meridionale con l'agorà. Più precisamente, la strada era delimitata a est e a ovest proprio da questi cameroni (figg. 3-4)⁵.

In questa organizzazione su terrazze, chiaramente, un lavoro fondamentale era quello legato alla gestione dell'acqua. Tale necessità è testimoniata dalle diverse canalette emerse, anche esse perfettamente orientate con il resto del tessuto urbano, sia nella parte orientale dello scavo sia in quella occidentale (fig. 4). In quest'ultima parte (Saggio ovest, fig. 1), peraltro, lo scavo ha permesso di portare alla luce due sistemi di canalizzazione sovrapposti (fig. 5): al di sotto di una canaletta, da riferire al momento della realizzazione delle terrazze (fig. 6), è emersa una canalizzazione più antica costituita da blocchi lunghi circa 1,30-1,35 m, i quali presentano un taglio longitudinale sulla faccia superiore, a sezione rettangolare, a formare il canale largo tra i 20 e i 25 cm. Tale canale a est finisce su un blocco posto a chiusura di questo lato, mentre a ovest, dopo circa 9 m fa un angolo retto verso sud e prosegue sotto le strutture successive. Lungo il prospetto meridionale del canale, inoltre, è stato possibile individuare sette fori a sezione quadrangolare, di circa 12 cm di lato, distanti l'uno dall'altro circa 55 cm (fig. 7). Seppure il complesso sia ancora in gran parte da scavare, il lato settentrionale emerso, più l'angolo nord-occidentale, consente di identificare un sistema di canalizzazione che doveva cingere una struttura su almeno due lati, se non su tre, quindi a L, oppure a Π, escludendo con certezza solo il lato orientale, dove il canale termina su un blocco⁶.

1 Cfr. *supra* il contributo di L.M. Calìo.

2 CALÌO 2021a.

3 Sulla planimetria di Agrigento vedi BRIENZA *et alii* 2016 e BRIENZA, CALÌO 2018.

4 CALÌO 2019; CALÌO 2021b.

5 FINO 2019, pp. 171-173.

6 Quest'ultimo, in particolare, verosimilmente fu mantenuto e reimpiantato nella seconda fase, dato che sembra essere visibile sul prospetto sud del muro di terrazzamento successivo.



Fig. 1 - Ortofoto dell'area del teatro (elaborazione di V. Mirto).

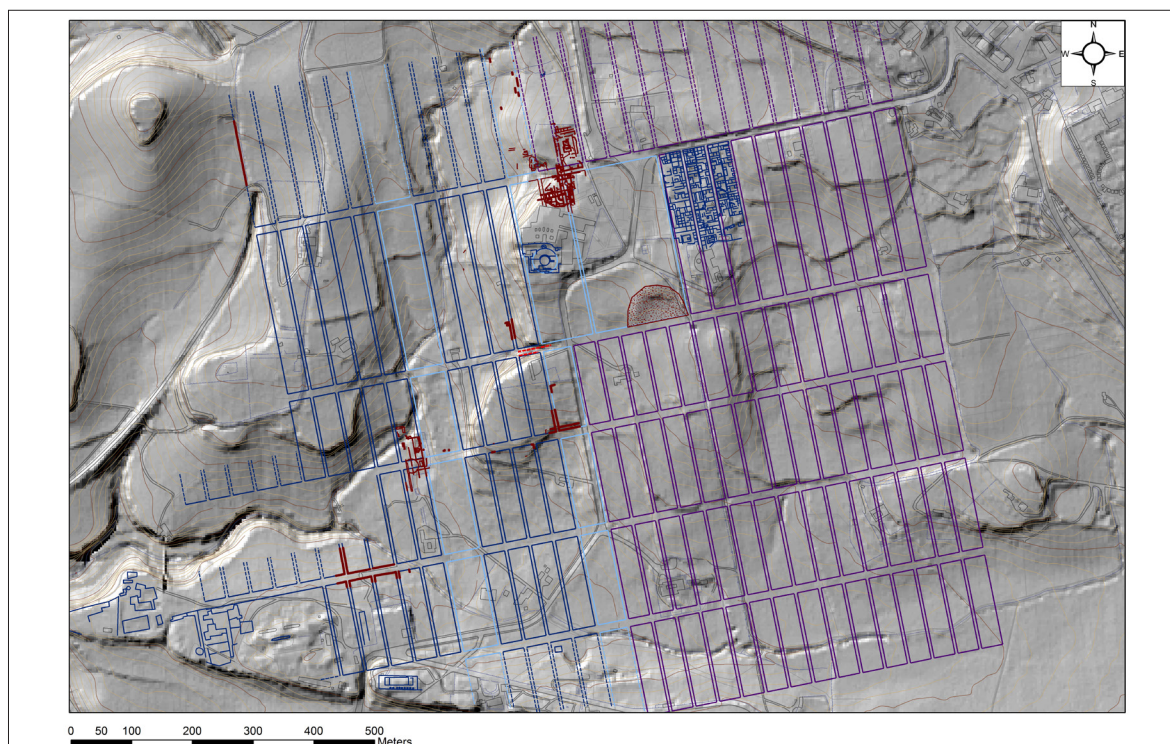


Fig. 2 - Planimetria di Agrigento (elaborazione di E. Brienza).



Fig. 3 - Settore sud-occidentale del teatro: in evidenza sono le concame-razioni che individuavano lo *steno-pos* (rielaborazione dell'A. da FINO 2019).

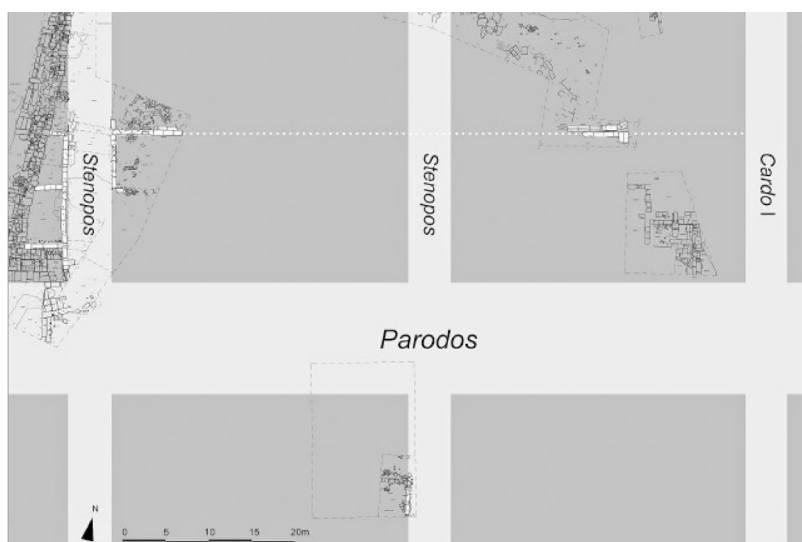


Fig. 4 - Ricostruzione della maglia urbana nell'area successivamente occupata dal teatro (da FINO 2019).



Fig. 5 - Ortofoto del saggio ovest (elaborazione di V. Mirto).

La conformazione di tale canalizzazione porta a interpretare la struttura o come una cisterna oppure, più probabilmente, con una fontana. Nel primo caso dovremmo immaginare una vasca di raccolta con un canale che correva lungo il suo perimetro, funzionale a convogliare l'acqua all'interno della cisterna. L'acqua poteva provenire o da ulteriori canalizzazioni oppure dal tetto della cisterna stessa, così come è stato ricostruito per la cisterna monumentale di età arcaica rinvenuta a Camiro, sull'acropoli. In questo caso, l'acqua proveniva dal tetto della cisterna stessa e del tempio, collocato poco più a sud, e attraverso un sistema di canalizzazioni a cielo aperto veniva convogliata all'interno della cisterna⁷. Allo stato attuale però il canale sembra possa essere interpretato più verosimilmente come un euripo, volto a convogliare l'acqua del troppo pieno che sarebbe fuoriuscita dai sette fori individuati lungo il lato settentrionale. L'acqua, in questo caso, vero-

similmente doveva poi essere ulteriormente canalizzata sul lato ovest o sud, che sono ancora da indagare, o forse confluiva nella cisterna, scavata nella roccia, rinvenuta più a ovest (fig. 5). In questa ricostruzione un confronto possibile potrebbe essere la fontana del Dipylon ad Atene, in cui è riconoscibile un doppio canale scavato sui gradini di accesso al monumento che correva lungo il lato occidentale – ma probabilmente cingeva anche quello meridionale, meno conservato – e che convogliava l'acqua in una canaletta sotterranea rinvenuta circa a metà altezza di questo lato occidentale⁸. Rimanendo ad Atene un confronto cronologico più puntuale si ha con la ben nota fontana sud-est arcaica dell'agorà, cosiddetta *Enneakrounos*, dove si conserva una analoga canalizzazione che corre intorno all'edificio (fig. 8)⁹.

⁷ CALIÒ 2001, p. 88, con bibliografia precedente.

⁸ TÖLLE-KASTENBEIN 1994, pp. 83-87.

⁹ Su questa vedi RIGANESE 2014, con bibliografia precedente.



Fig. 6 - Canale rinvenuto nel saggio ovest. Sotto le strutture sono visibili i resti della probabile fontana più antica (foto da ovest dell'A.).



Fig. 7 - Canale pertinente alla probabile fontana con i sette fori collocati lungo il lato meridionale (foto da nord-est dell'A.).



Fig. 8 - Atene, Agorà. Fontana sud-est arcaica, lato orientale, visto da sud (da <https://agora.ascsa.net/>).



Fig. 9 - Settore sud-ovest del teatro (saggio 5), visto da ovest. La freccia indica il muro di *analemma* (foto ed elaborazione dell'A.).

Sia che si tratti di una fontana sia di una cisterna, il dato rinvenuto è di notevole importanza, poiché ad Agrigento è ben noto l'impianto di approvvigionamento mediante i cunicoli idraulici che si ramificano all'interno di quasi tutto il tessuto urbano, mentre molto poco si conosce sui bacini di prelievo; anzi come è stato ribadito, *l'unico impianto sufficientemente noto è rappresentato dalla fontana nel cosiddetto "Santuario Rupestre" di San Biagio*¹⁰. Tra l'altro nel caso della fontana di San Biagio, si tratta di un sistema di captazione sotterraneo. Nella struttura qui rinvenuta, invece, se non si fa riferimento a un sistema di raccolta unicamente mediante l'acqua

piovana, convogliata dai tetti, bisogna immaginare un complesso lavoro di canalizzazione, dal momento che non si conosce l'esistenza di una sorgente nelle vicinanze¹¹. Se così fosse dunque, la realizzazione della struttura e del sistema di captazione dell'acqua dovette richiedere uno sforzo tecnico significativo¹², che si inserisce nella pianificazione e definizione del tessuto urbano dato che il lato orientale (dove il canale termina sul blocco posizionato *in situ*), ricade perfettamente sul limite occidentale dello *stenopos* che doveva passare in questo punto e

10 FURCAS 2019a, p. 145; FURCAS, PARELLO 2020, p. 132; per la fontana di San Biagio vedi FINO 2014, con bibliografia precedente.

11 D'altronde esistono diverse testimonianze riguardo l'esistenza di una rete idrica di superficie costituita da canali foderati in muratura e tubature fittili all'interno. Vedi FURCAS, PARELLO 2020, pp. 129-130.

12 FURCAS 2019b, p. 332.



Fig. 10 - Deposito votivo rinvenuto all'interno della canaletta nel saggio ovest (foto di D. Alosi).

risultando coerente, quindi, con il primo impianto terrazzato.

Riguardo quest'ultimo, risulta ancora difficile definire con esattezza il periodo cronologico al quale sia da ascrivere. L'ipotesi più probabile è che sia stato costruito tra la fine del VI e il V sec. a.C., forse negli anni di Terone, che poté contare sullo sfruttamento dei prigionieri punici dopo la battaglia di Imera¹³.

Verso la fine del IV sec. a.C., invece, si attuò una totale riorganizzazione della zona che vide innanzitutto la costruzione del teatro (fig. 1). Chiaramente la costruzione dell'edificio, con un diametro di circa 95 m, comportò lo smantellamento e il riadattamento delle strutture sottostanti ma anche la ridefinizione del tessuto urbano dell'intero settore.

Furono chiusi, difatti, i due *stenopoi* che portavano all'agorà (fig. 4). In particolare, per la costruzione del teatro fu impiegato il medesimo sistema dell'impianto terrazzato precedente, attraverso l'uso di camere cieche, riempite con terra, aventi lo scopo di contenere il terreno. In questa operazione, dunque, per sorreggere la cavea in parte furono riutilizzate, riadattandole, le camere di contenimento

più antiche, in parte ne furono costruite di nuove (figg. 1, 3)¹⁴.

La cavea era sostenuta sino all'*analemma* da un muro rettilineo composto da due cortine murarie con *emplekton* interno e rinforzato sul prospetto ovest da una serie di contrafforti (fig. 3). In modo analogo una struttura simile doveva trovarsi sul lato orientale, forse identificabile con il muro attualmente visibile che corre sotto il *cardo* I.

L'ultima campagna di scavo, inoltre, ha consentito di riportare alla luce gran parte del muro di *analemma* occidentale (saggio 5), il quale non correva parallelo alla *plateia*, come si era pensato precedentemente, ma convergeva verso il centro dell'orchestra, secondo una architettura paragonabile al teatro di Epidauro (figg. 1, 9).

Per quanto riguarda i sedili, è stato possibile individuare i tagli nella roccia che dovevano ospitare i gradini, i quali con il tempo sono scivolati in basso, verso il centro della cavea, dove ne è emersa circa una trentina¹⁵.

La datazione alla fine del IV secolo trova conferme sul piano stratigrafico. Difatti il materiale ceramico rinvenuto all'interno delle camere di contenimento sia della cavea, sia dell'angolo sud-occidentale

13 D. S. 11, 25, 2-4; CALIÒ 2021b, p. 180.

14 FINO 2019.

15 FINO 2019, pp. 168-170.



Fig. 11 - Rilievo della parte nord-orientale del teatro. In evidenza la chiesa a tre navate (elaborazione dell'A. sulla base del rilievo eseguito dal Politecnico di Bari sotto la supervisione di A. Fino).

dell'*analemma* occidentale evidenzia una cronologia uniforme compresa tra la fine del IV e gli inizi del III sec. a.C. A tal riguardo risulta molto interessante un deposito votivo rinvenuto in questo settore, inizialmente ritenuto in giacitura secondaria ma che ora, invece, grazie alla prosecuzione delle indagini si può connettere alla vera e propria fase costruttiva del teatro¹⁶. A questo si può associare un altro deposito votivo rinvenuto nel saggio a ovest del teatro, il quale sembra sancire la chiusura rituale del secondo sistema di canalizzazione (fig. 10) e che in base al materiale rinvenuto (tra cui coppette acrome deposte capovolte) sembra essere coevo. La seconda fase edilizia del teatro è stata riconosciuta tra la fine del III e l'inizio del II secolo a.C., quando in *summa cavea* fu realizzata una serie di

camere cieche radiali, le quali dovevano sostenere la gradinata e che si accordavano con il muro rettilineo a contrafforti (fig. 1). Per le epoche successive, invece, la frequentazione dell'edificio al momento è testimoniata solo a livello stratigrafico grazie alla presenza di numerosi frammenti ceramici databili all'epoca imperiale¹⁷.

In età tardo-antica e medievale sui resti dell'edificio teatrale si impiantarono numerose strutture, alcune delle quali sono da connettere a edifici di culto cristiano. Uno, in particolare, imponente nelle dimensioni, situato in *summa cavea* (fig. 1, saggio 3), può essere identificato con una chiesa a tre navate, di cui quelle laterali erano desinenti ad abside, mentre quella centrale era a pianta rettangolare (figg. 1, 11-12)¹⁸.

¹⁶ LEONI 2019.

¹⁷ LEONI 2018.

¹⁸ Sulle fasi cristiane dell'area vedi RIZZO, PIEPOLI 2019.



Fig. 12 - Strutture pertinenti l'edificio di culto cristiano: a sinistra è visibile l'abside occidentale, mentre al centro è il muro rettilineo della navata centrale. La freccia, in alto, indica l'abside orientale (foto di L.M. Calì).

Forse a questa chiesa è da associare il bollo su coppo nel quale era indicato verosimilmente il santo cui il manufatto – e forse la chiesa – era dedicato¹⁹. Fanno *pendant* a tali rinvenimenti le numerose tessere musive emerse nei pressi della navata centrale che potrebbero indiziare l'esistenza di una pavimentazione decorata con mosaico.

Anche nella parte sud-occidentale, a ridosso dell'*analemma*, sono state individuate tracce di frequentazioni tarde, come per esempio due fornaci, mentre di particolare interesse risulta il rinvenimento di una pavimentazione in lastre di calcare bianco che si addossa alle strutture del teatro (fig. 9).

Si conosce ancora poco di queste fasi tarde, tuttavia, tali rinvenimenti consentono di intravedere una frequentazione attiva dell'area che continuò ad

essere vitale anche dopo la “defunzionalizzazione” del teatro²⁰. Questo almeno sino alle operazioni di spoliazione databili tra il VII e l'VIII sec. e poi tra il XIII e il XIV sec. d.C., le quali non riguardarono solo l'edificio teatrale ma anche le strutture cristiane successive²¹.

Il proseguo delle campagne, una prossima sarà a Giugno 2022, ha come obiettivo la prosecuzione delle indagini sull'edificio teatrale, ma anche una migliore definizione delle fasi tarde e di spoglio dell'edificio; inoltre, si intende indagare gli strati urbani più antichi relativi al primo impianto urbano della città, organizzato nella seconda metà del VI secolo e i cui resti iniziano a vedere la luce nell'area di scavo immediatamente a ovest del teatro.

19 PIEPOLI 2020.

20 PIEPOLI 2017, pp. 61-63.

21 RIZZO, PIEPOLI 2019.

Bibliografia

BRIENZA, CALIÒ 2018 = E. BRIENZA, L.M. CALIÒ, *Urbanistica e scenografia del quartiere centrale di Agrigento tra età classica ed età ellenistica*, in CAMINNECI *et alii* 2018, pp. 43-62.

BRIENZA *et alii* 2016 = E. BRIENZA, L.M. CALIÒ, G.L. FURCAS, F. GIANNELLA, M. LIUZZO, *Per una nuova definizione della griglia urbana della antica Akragas, Contributo preliminare ad una nuova immagine della città*, in *ArchCl* 67, 2016, pp. 57-110.

CALIÒ 2001 = L.M. CALIÒ, *Il santuario di Camiro. Analisi delle strutture e ipotesi di ricostruzione della grande stoà dorica*, in *Orizzonti* 2, 2001, pp. 85-107.

CALIÒ 2019 = L.M. CALIÒ, *Il teatro di Agrigento e lo sviluppo della città monumentale. Appunti di storia urbana*, in CAMINNECI, PARELLO, RIZZO 2019, pp. 201-228.

CALIÒ 2021a = L.M. CALIÒ, *Agrigento e il teatro nell'urbanistica della città. Storia di un centro monumentale*, in CALIÒ, LEPORE 2021, pp. 37-62.

CALIÒ 2021b = L.M. CALIÒ, *Per una lettura di Agrigento arcaica tra mito e tirannidi*, in R. BRANCATO, L.M. CALIÒ, M. FIGUERA, G.M. GEROGIANNIS, E. PAPPALARDO, S. TODARO (edd.), *Schemata, La città oltre la forma, Per una nuova definizione dei paesaggi urbani e delle loro funzioni: urbanizzazione e società nel Mediterraneo pre-classico, Età arcaica*, Atti del Convegno Internazionale (Siracusa 26-28 febbraio 2020), Roma 2021, pp. 171-190.

CALIÒ *et alii* 2017 = L.M. CALIÒ, V. CAMINNECI, M. LIVADIOTTI, M.C. PARELLO, M.S. RIZZO (edd.), *Agrigento. Nuove ricerche sull'area pubblica centrale*, Roma 2017.

CALIÒ, LEPORE 2021 = L.M. CALIÒ, G. LEPORE, *Agrigento: Archaeology of an Ancient City. Urban Form, Sacred and Civil Spaces, Productions, Territory*, Heidelberg 2021.

CAMINNECI *et alii* 2018 = V. CAMINNECI, M.C. PARELLO, M.S. RIZZO, C. SORACI (edd.), *Agrigento ellenistico-romana, Coscienza identitaria e*

marginì di autonomia, Atti della Giornata di studi (Agrigento, 30 giugno 2016), Bari 2018.

CAMINNECI, PARELLO, RIZZO 2019 = V. CAMINNECI, M.C. PARELLO, M.S. RIZZO (edd.), *Theaomai, Teatro e società in età ellenistica*, Atti delle XI Giornate Gregoriane (Agrigento 2-3 dicembre 2017), Firenze 2019.

FINO 2014 = A. FINO, *La fontana arcaica di San Biagio ad Agrigento*, in M. LIVADIOTTI, M.C. PARELLO (edd.), *Il restauro dei monumenti antichi. Problemi strutturali: esperienze e prospettive*, Atti delle Giornate di Studio, Agrigento 23-24 novembre 2012, *Thiasos* 3.2, Roma 2014, pp. 67-91.

FINO 2019 = A. FINO, *Il teatro di Agrigento: per uno studio dell'architettura*, in CAMINNECI, PARELLO, RIZZO 2019, pp. 163-180.

FURCAS 2019a = G.L. FURCAS, *Le infrastrutture idrauliche nella Valle dei Templi: per una rilettura delle opere di Feace*, in V. CAMINNECI, M.C. PARELLO, M.S. RIZZO (edd.), *Le forme dell'acqua, Approvvigionamento, raccolta e smaltimento nella città antica*, Atti delle XII Giornate Gregoriane XII (Agrigento 1-2 dicembre 2018), Bologna 2020, pp. 141-155.

FURCAS 2019b = G.L. FURCAS, *Sistemi di approvvigionamento idrico e drenaggio pubblico nella Sicilia Ellenistica*, in M. TRÜMPER, G. ADORNATO, T. LAPPI (edd.), *Cityscapes of Hellenistic Sicily, Proceedings of a conference of the excellence cluster topoi. The formation and transformation of space and knowledge in ancient civilizations held at Berlin, 15-18 June, 2017*, Roma 2019, pp. 327-348.

FURCAS, PARELLO 2020 = G.L. FURCAS, C. PARELLO, *La signoria di Terone e il sistema di gestione delle acque ad Akragas*, in E. BIANCHI, M. D'ACUNTO (a cura di), *Opere di regimentazione delle acque in età arcaica. Roma, Grecia e Magna Grecia, Etruria e mondo italico*, Roma 2020, pp. 123-154.

LEONI 2018 = F. Leoni, *Le fasi di vita del teatro di Agrigento a partire dai manufatti ceramici. Alcune considerazioni preliminari*, in *CronA* 37, 2018, pp. 247-258.

LEONI 2019 = F. LEONI, *Un deposito votivo dal teatro di Agrigento*, in *CronA* 38, 2019, pp. 231-242.

PIEPOLI 2017 = L. PIEPOLI, *L'area del teatro in età postclassica: lo scavo e i reperti*, in CALIÒ et alii 2017, pp. 61-68.

PIEPOLI 2020 = L. PIEPOLI, *Note preliminari su un bollo laterizio con cristogramma rinvenuto presso l'area del teatro antico di Agrigento*, in *CronA* 39, 2020, pp. 493-505.

RIZZO, PIEPOLI 2019 = M.S. RIZZO, L. PIEPOLI, *Dopo il teatro: abbandono, decostruzione e riuso*,

in CAMINNECI, PARELLO, RIZZO 2019, pp. 193-199.

RIGANESE 2014 = G. RIGANESE, *La fontana Sud-Est (cd. Enneakrounos)*, in E. GRECO (ed.), con la collaborazione di R. DI CESARE, F. LONGO, D. MARCHIANDI, *Topografia di Atene, Sviluppo urbano e monumenti dalle origini al III secolo d.C.*, Tomo 3, Atene-Paestum 2014, pp. 1113-1115.

TÖLLE-KASTENBEIN 1994 = R. TÖLLE-KASTENBEIN, *Das archaische Wasserleitungsnetz für Athen und seine späteren Bauphasen*, Mainz am Rhein 1994.

RIASSUNTO - Le recenti indagini condotte nell'area del teatro hanno permesso di mettere in luce le fasi pertinenti alla realizzazione di questo edificio, nonché di individuare importanti dati riguardanti l'organizzazione dell'intero settore sia prima della costruzione del complesso teatrale sia dopo la sua "defunzionalizzazione". Per quanto concerne le fasi più antiche sono state riconosciute diverse tracce dell'antico tessuto urbano, risalente circa alla seconda metà del VI secolo a.C., tra cui una struttura legata alla gestione dell'acqua da identificare verosimilmente con una fontana. Per le fasi più recenti, invece, risulta molto interessante la frequentazione del settore in epoca cristiana, testimoniata sia da imponenti strutture murarie, riferibili almeno a un edificio di culto, sia dalla cultura materiale rinvenuta nella stratigrafia.

SUMMARY - The recent investigations carried out in the area of the theatre have made it possible to identify the relevant phases in the construction of this building. The excavations have also made it possible to identify important data concerning the organisation of the entire area both before the construction of the theatre and after its 'defunctionalization'. With regard to the oldest phases, several traces of the ancient urban layout, dating back to the second half of the 6th century BC, have been recognised, including a structure related to water management that can probably be identified as a fountain. For the more recent phases, on the other hand, the frequentation of the sector during the Christian era is very interesting, as evidenced by both the imposing wall structures, which can be referred to at least one cult building, and the material culture found in the stratigraphy.

Parole chiave: Agrigento, impianto urbano, strutture idriche, teatro, epoca cristiana.

Keywords: Agrigento, urban layout, water structures, theatre, Christian era.

